

 CITTÀ METROPOLITANA S.C.A.R.L.	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2026 - 2028	
--	---	--

DATA E SIGLA	
29-01-2026 PTPCT 2026/2028	

DOCUMENTO	VERIFICA	APPROVAZIONE
PTPCT 2026/2028	FIRMA _____	DETERMINAZIONE AMMINISTRATORE UNICO DEL 29-01-2026

pubblicato nell'area Società Trasparente del sito www.itscittametropolitana.it

Sommario

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	5
1. Informazioni sulla Società.....	5
2. Scopo e campo di applicazione.....	5
3. Organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c.a.r.l.....	6
4. Destinatari	8
5. Riferimenti normativi	8
6. Trasparenza e tutela dei dati personali.....	13
7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	15
IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	18
1. Analisi del contesto	18
1.1 Analisi del contesto esterno	18
1.2 Analisi del contesto interno	24
2. Valutazione del rischio	27
2.1 Identificazione del rischio.....	28
2.2 Analisi del rischio.....	28
2.3 Ponderazione del rischio.....	33
3. Il trattamento del rischio	33
3.1 Individuazione delle misure	33
3.2 Programmazione delle misure	34
4. Monitoraggio e Riesame	35
4.1 Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio.....	36
4.2 Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio	36
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	38
1. Premessa	38
2. Misure di carattere generale	38
2.1 Adozione di un Codice Etico	38
2.2 Conflitto di interessi.....	39
2.3 Pantouflage	40
2.4 Programmazione di un Piano informativo e formativo, con riferimento ai contenuti del Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.....	41
2.5 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)	41
2.6 Rotazione del personale.....	44
2.7 Informatizzazione dei processi	44
2.8 Patti di Integrità	44
3. Misure di carattere specifico	45
3.1 Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti	45
3.2 Monitoraggio dei tempi procedurali	45
3.3 Trasparenza e tracciabilità dell'agire sociale	45

3.4 Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato	46
3.5 Misure da attuare	46
PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'	47
1. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano.....	47
ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	48
1. Misure di trasparenza	48
2. Accesso civico	49
3. Monitoraggio	49
DISPOSIZIONI FINALI	51
1. Applicazione del sistema disciplinare.....	51
2. Adozione di misure nei confronti dell'Amministratore Unico, dei componenti gli organi di vigilanza e controllo, e di soggetti terzi.....	51
3. Sistema sanzionatorio	51
4. Entrata in vigore	51

ALLEGATI

Allegato 1 - Elenco processi

Allegato 2 - Gestione rischi

Allegato 3 - Registro degli eventi rischiosi

Allegato 4 - Elenco degli obblighi di pubblicazione

Allegato 5 - Piano Flussi Informativi

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

1. Informazioni sulla Società

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è una società consortile a responsabilità limitata costituita dai soci Comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sestu, Sinnai, Quartucciu, Uta, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro, Sarroch, Villa San Pietro, dalla Città Metropolitana di Cagliari e dalla società CTM S.p.a. È una Società in house e opera nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di *"in house providing"* con particolare riferimento ai servizi di mobilità attraverso la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi ITS.

2. Scopo e campo di applicazione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2026/2028 (PTPCT), si sviluppa nella logica di un approfondimento dei piani precedenti e nel rispetto di una cornice normativa nazionale estremamente dinamica. Preliminarmente, si evidenzia che ITS Città Metropolitana non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO ai sensi del D.L. n. 80/2021 e, pertanto, è stata indicativamente mantenuta l'impostazione dei Piani precedenti.

ITS, con il presente Piano, intende fornire gli strumenti operativi necessari ad individuare i requisiti specifici del sistema di gestione del rischio corruzione, integrato dalle misure adottate a garanzia della trasparenza.

Scopo dichiarato del Piano è quello di stabilire, attuare, mantenere efficienti e migliorare le misure organizzative finalizzate a prevenire il verificarsi di condotte corruttive, nel contesto in cui opera la società con le proprie attività caratterizzanti. Queste ultime, in particolare, saranno considerate con riguardo alla c.d. corruzione passiva, attraverso la quale si realizza un danno nei confronti della società.

Sarà cura del RPCT tenere in debita considerazione nelle future revisioni e nella attività di aggiornamento, anche le condotte corruttive c.d. attive, con le quali, invece, il soggetto agisce con l'intento di far conseguire un vantaggio che si realizza nella sfera giuridica e/o patrimoniale dell'ente.

In altri termini, il PTPCT, previa una completa analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione nell'ambito dell'ente, si prefigge principalmente lo scopo di: (i) ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; (ii) rappresentare uno strumento per incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; (iii) incrementare i livelli di trasparenza amministrativa ed integrità nell'esercizio delle attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., anche al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nel processo di aggiornamento del Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso degli anni precedenti e del fatto che nel corso dell'anno 2025 non sono stati riscontrati fatti corruttivi.

In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo.

Nell'elaborazione del presente Piano si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (Aggiornamento 2023), nonché degli indirizzi di continuità e delle ulteriori precisazioni introdotte con il PNA 2025. Tali documenti, nel confermare in larga parte gli orientamenti già delineati nei precedenti Piani, hanno rafforzato l'impostazione basata sulla proporzionalità degli adempimenti, sul rafforzamento del ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e sull'attenzione a specifici ambiti di rischio, quali il pantouflage e il conflitto di interessi, in particolare nei contratti pubblici.

In tale contesto, assume particolare rilievo il principio di semplificazione previsto per le amministrazioni e gli enti di piccole dimensioni. Considerata la dotazione organica di ITS, pari a n. 5 dipendenti, il Piano è adottato facendo riferimento alla possibilità, prevista dal PNA 2022 e confermata dal PNA 2025, di procedere a un'unica programmazione triennale delle misure di prevenzione della corruzione, al fine di ridurre gli oneri amministrativi e garantire al contempo l'efficacia del sistema di prevenzione.

Resta ferma la necessità di procedere all'aggiornamento del Piano e della relativa valutazione del rischio qualora intervengano eventi significativi, quali il verificarsi di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o variazioni degli obiettivi strategici dell'ente, in coerenza con l'approccio dinamico alla gestione del rischio promosso dall'ANAC anche negli aggiornamenti più recenti del PNA.

3. Organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c.a.r.l.

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è una Società Consortile a responsabilità limitata attualmente partecipata dai Comuni di Cagliari, Quartu S. Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sestu, Sinnai, Quartucciu, Uta, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro, Sarroch, Villa San Pietro, dalla Città Metropolitana di Cagliari e dall'azienda CTM S.p.A., concessionaria del servizio di trasporto pubblico locale su gomma.

La Società è stata costituita nel 2006 per l'espletamento di un progetto, cofinanziato dall'Unione Europea, consistente nella realizzazione e gestione di sistemi di alta tecnologia per l'ottimizzazione della mobilità pubblico/privata nell'area vasta di Cagliari.

Con delibera dei soci di luglio 2018, ITS è stata trasformata in una società *in house providing* con la denominazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., soggetta, pertanto, al controllo analogo.

Gli ambiti di operatività della Società possono essere classificati in cinque categorie:

- Gestione della Mobilità;
- Infomobilità;
- Realizzazione e gestione di sistemi di videosorveglianza;
- Realizzazione e gestione di reti in Fibra Ottica;

- Supporto nell'erogazione del Trasporto Pubblico locale.

L'oggetto dell'attività sociale fissato nell'Atto costitutivo consiste nella realizzazione del sistema di sviluppo integrato della piattaforma telematica di ausilio alla mobilità nell'Area Vasta di Cagliari, nonché nella successiva gestione del suddetto sistema.

Nel perseguire i suoi obiettivi, la Società può porre in essere, anche in via indiretta, qualsiasi attività integrativa e strumentale o, comunque, connessa alla realizzazione ed alla gestione del sistema di sviluppo integrato. Per il raggiungimento degli scopi sociali, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. può compiere qualsiasi operazione commerciale o finanziaria, mobiliare o immobiliare ritenuta necessaria, utile o opportuna, per la realizzazione e la successiva gestione dell'infrastruttura.

Conformemente a quanto indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, la società ha provveduto ad esaminare attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in modo da poter valutare la possibile esposizione dei propri processi al fenomeno corruttivo.

Il presente PTPCT tiene conto della struttura aziendale adottata, delle dimensioni, della tipologia e complessità delle attività realizzate e del modello di business da cui derivano necessariamente rapporti ed interazioni con soggetti pubblici ufficiali ovvero incaricati di pubblico servizio, anche con funzione di verifica e controllo.

Il sistema di governo di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si articola secondo i canonici ambiti societario ed organizzativo. L'attuale struttura apicale di governo societario prevede: **l'Assemblea dei Soci**, cui spettano tutti i poteri e le competenze previste dalla normativa civilistica e dallo statuto; **l'Amministratore Unico**, investito dei più ampi poteri per la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di quelli che rientrano nelle attribuzioni riservate all'Assemblea.

Ulteriormente, l'Assemblea dei Soci di ITS, nella seduta del 18 novembre 2025, ha nominato il **Sindaco Unico** della società per gli esercizi 2025-2026-2027 a cui affidare le attività di controllo di gestione e di revisore legale.

Le attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. sono suddivise ed articolate in attività di tipo amministrativo e attività tecniche.

L'Unità Amministrativa cura la completa gestione economico/finanziaria societaria, il controllo di gestione, l'espletamento delle gare d'appalto bandite dalla società a qualsiasi titolo e gli acquisti in senso lato, la gestione dei rapporti con la struttura proprietaria e con i propri rappresentanti in seno al Comitato per il Controllo Analogico, le attività di rendicontazione delle spese sostenute su finanziamenti regionali/statali/comunitari; supporta l'Amministratore unico nel coordinamento degli adempimenti privacy;

L'Unità sistemi tecnologici e innovazione: promuove piani di sviluppo e miglioramento dei Sistemi; coordina la progettazione e la realizzazione di interventi per lo sviluppo, il potenziamento e l'ammodernamento de Sistemi; cura la sicurezza dell'infrastruttura e dei sistemi IT; contribuisce alle attività della Centrale della Mobilità;

Infine, l'Unità mobilità e manutenzioni: elabora analisi e report a supporto alle decisioni per la pianificazione e la gestione della mobilità; predispone pareri tecnici orientati all'identificazione di

soluzioni in merito a problematiche viabilistiche; cura la pianificazione, la progettazione, la realizzazione e il monitoraggio degli interventi di manutenzione dei Sistemi; partecipa alla progettazione e alla realizzazione di interventi per lo sviluppo e il miglioramento dei Sistemi; contribuisce alle attività della Centrale della Mobilità.

La Società, inoltre, è soggetta al controllo analogo congiunto degli enti soci affidanti, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in materia di società *“in house providing”*, attraverso l’istituto del **Comitato per il controllo analogo**.

In riferimento all’organizzazione interna alla società, considerata la ridotta pianta organica attuale (n. 5 dipendenti), occorre sottolineare che numerose e rilevanti attività amministrative e tecniche, rientranti nell’alveo delle funzioni svolte da ITS Città Metropolitana, sono attualmente affidate e realizzate dal personale facente capo alla consorziata CTM S.p.A. in forza di specifiche convenzioni sottoscritte tra le parti.

4. Destinatari

Il Piano individua come destinatari delle disposizioni in esso contenute non solo i componenti degli organi di amministrazione e governo e il personale dipendente della società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., ma altresì i soggetti terzi che, pur non dipendenti della società, operano e svolgono funzioni per conto della stessa, ovvero svolgono attività ad essa comunque riferibili, nonché le parti terze che intrattengono con essa rapporti di natura contrattuale o occasionale.

Tutti i destinatari sono tenuti a partecipare al processo di gestione del “rischio corruzione”, collaborando proficuamente con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando opportunamente eventuali fatti illeciti, compresi i casi di personale conflitto di interessi.

Il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti sarà assicurato, in particolar modo, nei seguenti termini:

- a) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure;
- d) formazione in materia di etica, integrità, trasparenza ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

5. Riferimenti normativi

Con l’adozione della **Legge n. 190/2012**, rubricata *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica amministrazione”*, sono stati introdotti nel nostro ordinamento alcuni peculiari ed innovativi strumenti finalizzati ad incidere nel profondo delle condizioni ambientali in cui si sviluppano prassi e condotte di matrice corruttiva. Rivolta alle pubbliche amministrazioni, sia centrali che periferiche e/o locali, la Legge n. 190 del 2012 trova ampia applicazione estensiva nei confronti degli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni, rappresentanti una vasta platea di soggetti che non vi è oggi alcun dubbio siano

compresi nell'ambito applicativo della norma.

Con la Legge n. 190/2012 si è inteso affermare, anche nel nostro ordinamento, un nuovo e differente approccio pluridisciplinare al problema della corruzione, predisponendo adeguati ed inediti assetti normativi con la dichiarata finalità di raggiungere una adeguata prevenzione del fenomeno, così perseguendo lo scopo di una riduzione *ex ante* del rischio relativo alla commissione e realizzazione di ipotesi di natura corruttiva. Il Legislatore ha percorso strada tracciata, disciplinando alcuni aspetti dell'attività amministrativa al fine di prevenire i reati di corruzione attraverso, in primis, la promozione dell'etica pubblica, della più ampia e completa trasparenza dell'attività amministrativa, nonché della formazione delle risorse umane in capo alla pubblica amministrazione. L'idea di fondo su cui fonda la ratio legislativa può essere individuata nella convinzione che il fenomeno corruttivo possa essere contrastato attraverso strumenti di controllo in grado di incidere sulle condizioni ambientali, le quali negativamente influenzano l'attività amministrativa del settore pubblico.

In base alle disposizioni contenute all'art. 1, comma 2 lett. b) della Legge n. 190/2012, il 17 settembre 2013 è stata adottata la delibera n. 72 con cui la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità nelle PP.AA. (C.I.V.I.T.) – le cui funzioni sono state successivamente attribuite all'A.N.A.C. – ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), attraverso cui sono state tracciate le prioritarie strategie per la prevenzione del fenomeno corruttivo nelle Pubbliche Amministrazioni. Il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce un atto di indirizzo per i suoi destinatari, chiamati ad individuare, adottare e aggiornare concrete ed effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. A tal fine, con l'intento di supportare le Pubbliche amministrazioni, con esso vengono espone le indicazioni da osservare ed a cui ispirarsi per l'elaborazione e la successiva adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, nel rispetto degli obblighi normativi a cui deve sottostare ogni amministrazione, nonché gli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni.

Con la delibera dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015, l'Autorità indipendente ha pubblicato le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, comportando una rivisitazione della disciplina già prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione. Con le linee guida in parola, sono stati integralmente sostituiti alcuni contenuti del Piano in materia di misure di prevenzione della corruzione - almeno nelle parti in cui si sarebbe potuto verificare un conflitto applicativo - le quali devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dilatato l'ambito di applicazione della Legge n. 190 del 2012, e così ha esteso le sue misure preventive anche ai soggetti che, indipendentemente dalla loro natura privatistica, sono controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni, e che, conseguentemente hanno in capo la gestione di risorse pubbliche, lo svolgimento di funzioni pubbliche o attività di interesse pubblico. Pertanto, l'ordinamento ha preso atto che gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società a partecipazione pubblica, sono esposte ai medesimi - se non maggiori - rischi cui sono esposte le amministrazioni a cui sono

collegate per ragioni di controllo, partecipazione o vigilanza. Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità ha tuttavia differenziato e graduato l'applicazione della normativa volta a contrastare la corruzione e favorire la trasparenza, tenendo in considerazione la partecipazione detenuta dall'ente o, meglio, il minore o maggiore grado di coinvolgimento della pubblica amministrazione (*rectius*, dei soggetti pubblici) nei differenti schemi e assetti societari tipici degli enti di diritto privato.

Successivamente, l'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione è stata recepita dal Legislatore con il D. Lgs. n. 97/2016, con il quale è stato introdotto l'art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013, così disponendo espressamente che le società a controllo pubblico rientrino tra i soggetti obbligati all'adozione delle misure indicate nella legge anticorruzione e nel P.N.A.

A tale atto ha fatto seguito, in data 3 agosto 2016, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Le indicazioni contenute in tale documento sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo dichiarato è stato quello di offrire un supporto operativo che consentisse alle pubbliche amministrazioni, ovvero agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare a livello sistemico eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto.

Così, a partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i Piani Nazionali Anticorruzione e i successivi aggiornamenti affiancando ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019 assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il PNA 202), contiene alcuni elementi innovativi rispetto al precedente e sottolinea l'importanza del bilanciamento tra la necessità di semplificazione degli oneri a carico di amministrazioni ed enti con l'imprescindibile esigenza di programmare ed attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Per quanto concerne la trasparenza, giova ricordare che a partire dal triennio 2009/2011, con il **D. Lgs. n. 150/2009** è stato introdotto l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni di dotarsi del Programma per la trasparenza e l'integrità. L'articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013 disponeva che "*Ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma per la trasparenza e l'integrità da aggiornare annualmente*". Tale programma aveva l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. La predetta determinazione n. 8 del 2015 forniva l'indicazione alle società controllate affinché adottassero un Programma per la trasparenza e l'integrità, in cui definire il modello

organizzativo che esse intendono adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza. Infine, per una corretta impostazione del presente Piano, devono altresì essere prese in considerazione le ulteriori novità introdotte dal **D. Lgs. n. 97/2016**, relativo alla “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, in esito alle quali è stato sancito, tra gli altri, l’obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l’integrità, dando vita ad un unico documento.

Per quanto sopra si è esposto, tra gli obblighi normativi previsti per le società partecipate dagli enti locali, affidatarie in house providing di servizi per conto dei comuni soci, come ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., spicca quello di procedere alla nomina di un **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** e alla conseguente adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte dell’organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno (salve eventuali proroghe), con la finalità di impedire e prevenire il verificarsi di situazioni a rischio corruzione, tramite la definizione e l’individuazione di adeguate misure organizzative e gestionali, nonché definendo i modi e le iniziative per assicurare un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di cultura dell’integrità nell’esercizio delle attività sociali, come previsto dal D. Lgs. n. 33/2013.

La società si è, infatti, attivata ed organizzata per ottemperare alla normativa in materia di trasparenza, procedendo alla creazione nel proprio sito internet di una sezione con denominazione “Società Trasparente”, all’interno della quale vengono tempestivamente pubblicati i dati e le informazioni richieste dalle disposizioni in materia. Inoltre, in conformità alle indicazioni dell’ANAC, si è proceduto a strutturare l’organizzazione aziendale assicurando la coincidenza tra il soggetto responsabile della trasparenza ed il soggetto responsabile della prevenzione della corruzione. In questo modo, per effetto delle richiamate disposizioni del D. Lgs. 97/2016, è stata modificata in modo significativo la figura del soggetto a cui è affidata la tenuta ed il funzionamento del Piano, rafforzando il ruolo e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell’incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, nella stesura del presente documento, non si è ignorato che il 15 ottobre 2016 l’International Organization for Standardization ha pubblicato la norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione, poi ratificata dall’ente italiano UNI in data 20.12.2016, definendo gli standard in materia di prevenzione della corruzione e candidandosi a diventare il parametro internazionalmente riconosciuto per prevenire fatti corruttivi e diffondere una cultura basata sull’etica e sulla buona condotta. La norma tecnica ISO 37001 potrà senza dubbio essere ritenuta una best practice a cui gli enti collettivi potranno guardare al fine di adottare un approccio sistemico rivolto al contrasto e alla prevenzione della corruzione.

L’ANAC, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha adottato il PNA (2019) con il quale si è proceduto ad una completa riscrittura della Parte Generale dei precedenti Piani e, attualmente, rappresenta un documento di riferimento di grande importanza per le società e gli enti che, come ITS, non sono tenuti all’adozione del PIAO.

Nell'analisi del quadro normativo di riferimento occorre senz'altro considerare l'intervento dell'Autorità, che, con Delibera n. 7 del 17/01/2023, ha adottato il nuovo Piano Nazionale anticorruzione 2022 che rappresenta l'atto di indirizzo di prioritario riferimento per le pubbliche amministrazioni e gli Enti tenuti all'applicazione della normativa di riferimento. Il documento, così come specificato dall'ANAC nella premessa, è principalmente finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative.

Da ultimo, con la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022. L'Aggiornamento 2023 al PNA 2022 risponde all'esigenza di supportare le amministrazioni e gli enti al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi rilevabili in tale settore dell'agire pubblico.

Come noto, la disciplina in materia è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come già indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte. Successivamente, in attuazione della stessa legge delega, è stato adottato il decreto legislativo 23 dicembre 2024, n. 209 (c.d. "decreto correttivo"), che ha apportato modifiche e integrazioni al Codice dei contratti pubblici, con particolare riferimento alla revisione prezzi, alla qualificazione delle stazioni appaltanti, all'equo compenso e al rafforzamento degli obblighi in materia di digitalizzazione.

Inoltre, a far data dal 1° gennaio 2024, sono diventate operative le nuove disposizioni sulla digitalizzazione, trasparenza e accesso agli atti così come normato ai sensi dell'art. 225, comma 2 del Codice dei Contratti pubblici, valevoli anche per le procedure di affidamento comprese nel PNRR, avviate a partire dal 1° gennaio 2024 (Delibera ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023)

La digitalizzazione consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

Qualificazione e digitalizzazione costituiscono, quindi, pilastri del nuovo sistema e la loro effettiva, piena, attuazione contribuisce a velocizzare l'affidamento e la realizzazione delle opere, riducendo al contempo i rischi di *maladministration* mediante la previsione di committenti pubblici dotati di adeguate capacità, esperienza e professionalità e tramite la maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure. A tal fine, assumono rilievo le disposizioni che hanno introdotto l'obbligo per tutte le stazioni appaltanti di utilizzare, per ogni fase del ciclo di vita del contratto, piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) certificate interconnesse con la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) gestita da ANAC, ai sensi degli articoli 25 e 26 del Codice dei contratti. È inoltre pienamente operativo il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE), che consente la verifica automatica dei requisiti di partecipazione tramite interoperabilità con le banche dati certificate. L'acquisizione del CIG, la pubblicazione degli atti di gara, la presentazione delle offerte, la gestione della documentazione avvengono esclusivamente in

modalità digitale tramite tali piattaforme con accesso tracciabile e conservazione informatica dei fascicoli. Allo scopo di consentire lo svolgimento delle ordinarie attività di approvvigionamento in coerenza con gli obiettivi della digitalizzazione, l'Autorità ha disposto la possibilità per le stazioni appaltanti di continuare ad utilizzare l'interfaccia web messa a disposizione dalla piattaforma contratti pubblici – PCP dell'Autorità, raggiungibile al link <https://www.anticorruzione.it/-/piattaforma-contrattipubblici>, sarà disponibile anche per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro fino al 30 giugno 2025. Inizialmente previsto al 30 giugno 2025 l'utilizzo di tale interfaccia è stato ulteriormente prorogato, con Comunicato del Presidente ANAC del 18 giugno 2025 per i casi in cui si ricorra ad affidamenti diretti di importo inferiore a 5000 euro, per le fattispecie escluse dall'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici, come individuate dalla Delibera ANAC n. 584/2023 e nelle ipotesi in cui persistano difficoltà tecniche o operative nell'utilizzo delle PAD. Tale misura transitoria è finalizzata ad agevolare la piena transizione digitale delle stazioni appaltanti, assicurando la continuità operativa e il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

Infine, il PNA 2025 consolida e rafforza il percorso delineato nei precedenti Piani, concentrando l'attenzione su tre ambiti prioritari: contratti pubblici, regime delle inconfiribilità e incompatibilità, e trasparenza. Il documento sottolinea la necessità di adottare misure di prevenzione fondate su indicatori chiari, obiettivi annuali e scadenze definite, così da garantirne l'effettiva attuazione. Particolare rilievo è attribuito all'inserimento, negli atti amministrativi e nelle procedure di gara, di clausole idonee a prevenire conflitti di interesse, accompagnate da modelli dichiarativi più rigorosi, rafforzamento dei controlli interni e procedure strutturate di segnalazione e astensione. Il Piano richiama inoltre l'importanza di un aggiornamento accurato e costante della sezione “Amministrazione Trasparente”, attraverso criteri uniformi di pubblicazione e strumenti che ne facilitino la consultazione da parte degli utenti.

6. Trasparenza e tutela dei dati personali

Il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 “*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali*”, nonché alla libera circolazione di tali dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e, il 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10/08/2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di dati personali – D. Lgs. 196/2003 alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare che l'art. 2-ter del D. Lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal D. Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”. Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “*la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste*”.

ai sensi del comma 1”. Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D. Lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza.

Tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“*minimizzazione dei dati*”) (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D. Lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che “*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*”.

Ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679, ITS ha nominato il Responsabile della Protezione dei dati. La nomina di tale figura è obbligatoria per legge, in quanto il richiamato art. 37 del Regolamento suindicato dispone che debba essere sistematicamente designata dalle autorità pubbliche e dagli organismi pubblici, ivi inclusi gli organismi privati che svolgono pubbliche funzioni o esercitano pubblici poteri.

Al Responsabile della Protezione dei dati, sono attribuiti, tra l'altro, i seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza all'Azienda, nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati;

- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche di ITS in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione della responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo, l'analisi e verifica dei trattamenti in termini di loro conformità;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'art. 35 del GDPR. In particolare, il DPO dovrà fornire il proprio parere sulle seguenti tematiche: se condurre o meno una valutazione di impatto; quale metodologia adottare nel condurre una valutazione di impatto; se condurre la valutazione con risorse interne ovvero esternalizzandola; quali salvaguardie applicare, comprese misure tecniche e organizzative, per attenuare i rischi per i diritti e gli interessi delle persone interessate, se la valutazione sia stata eseguita correttamente o meno e se le conclusioni raggiunte siano conformi al Regolamento;
- cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
- fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

ITS sta provvedendo al rinnovo della nomina del RPD a seguito della scadenza del precedente incarico in data 31/12/2025.

ITS ha istituito apposito canale per contattare il RPD e per informazioni e segnalazioni relative al trattamento dei dati personali e per l'esercizio dei diritti da parte degli interessati: rpd@itscittametropolitana.it

Il riferimento di contatto del RPD è pubblicato nel sito trasparenza della Società nella sezione “*Telefono e posta elettronica*”.

Il nuovo Regolamento (UE) ha evidenti riflessi pratici su vari aspetti relativi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tale ambito, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT ai fini dell'attuazione delle misure di trasparenza.

7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Ruolo fondamentale nella predisposizione e nell'attuazione del piano triennale assume, come già enunciato, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), a cui l'ordinamento riconosce il ruolo di soggetto su cui fa perno l'intero sistema. Tale soggetto risponde all'esigenza di individuare, nell'ambito di ciascun ente, il riferimento per la conduzione e vigilanza delle attività di prevenzione.

La Legge n. 190/2012 all'art. 1 comma VII, statuisce che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza debba essere nominato dall'organo di indirizzo politico e individuato tra i soggetti titolari di incarichi dirigenziali in capo all'ente. La scelta del Responsabile deve comunque tener

conto di eventuali situazioni relative a possibili conflitti di interesse, evitando per quanto possibile che il soggetto designato sia coinvolto in processi a rischio.

Sono attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi ed onerosi compiti, tra cui quello di predisporre gli strumenti idonei a preservare e difendere l'amministrazione, ovvero l'ente di diritto privato partecipato da soggetti pubblici, da possibili comportamenti in grado di sfociare in azioni e conseguenze legate alla corruzione, nonché quello di monitorare l'attività amministrativa ed intervenire preventivamente per evitare il verificarsi di eventi corruttivi.

A tal proposito, ITS è consapevole che la trasparenza sia uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012. Essa è presidiata dagli obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche dalle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

Con riguardo ai compiti del RPCT, in considerazione della normativa vigente e delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2022, si riportano di seguito i diversi ruoli che assume all'interno di ciascuna amministrazione e i compiti ad essi connessi così suddivisi:

in materia di prevenzione della corruzione:

- ✓ obbligo di vigilanza del RPCT sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;
- ✓ elabora la proposta del Piano da sottoporre all'organo di indirizzo politico, affinché venga adottata entro il 31 gennaio di ogni anno, assumendone la responsabilità;
- ✓ obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ✓ obbligo di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 7, L. 190/2012);

in materia di trasparenza:

- ✓ svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ segnalare gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013;
- ✓ ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;

in materia di whistleblowing:

- ✓ ricevere e prendere in carico le segnalazioni;
- ✓ porre in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute;

in materia di inconferibilità e incompatibilità:

- ✓ capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive;
- ✓ segnalazione di violazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità all'ANAC;

in materia di pantouflage:

- ✓ verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage, anche attraverso attività volte ad acquisire di informazioni utili;

in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA):

- ✓ sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., con delibera dell'Assemblea dei Soci tenutasi in data 04/06/2020, ha provveduto a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del Dott. Bruno Useli.

In ragione delle ridotte dimensioni dell'organizzazione societaria, non è stato ritenuto necessario nominare soggetti c.d. referenti anticorruzione, come previsti dalla direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1 del 2013, con compiti di supporto alle attività del Responsabile. Qualora la Società dovesse procedere alla nomina dei referenti anticorruzione, questi ultimi, inoltre:

- ✓ concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e verificano il rispetto da parte dei dipendenti delle prescrizioni del Piano;
- ✓ concorrono al monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- ✓ promuovono e organizzano, nei confronti dei dipendenti e degli altri soggetti destinatari del Piano, attività formative e di aggiornamento volte a prevenire fenomeni di *maladministration* nelle attività poste in essere dalla Società, nonché a diffondere standard di comportamento fondati su valori etici coerenti con la *mission* sociale.

In ogni caso, ogni informazione richiesta è oggetto di approfondimenti da parte del Responsabile ovvero dei suoi referenti, sarà trattata in conformità con la legislazione vigente in materia e, in particolare, in conformità con il Regolamento UE 679/2016 e il Testo Unico in materia di protezione dei dati, d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.

Infine, occorre evidenziare come, nelle indicazioni metodologiche previste dall'All. 3 del PNA 2022, l'Autorità suggerisce l'opportunità di valutare l'eventualità di un periodo di assenza temporanea del RPCT. Pertanto, sarà compito di ITS provvedere alla definizione di idonee misure per affrontare tale evenienza (ad es. prevedendo una procedura organizzativa interna che permetta di individuare in modo automatico il sostituto del RPCT nell'ipotesi in cui vi sia un'assenza imprevista dello stesso).

Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria vacatio del ruolo di RPCT è compito dell'organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., al fine di adottare un'adeguata procedura di individuazione mirata verso i rischi corruttivi, si è attenuto alle indicazioni contenute nelle determinazioni adottate e diffuse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, in tal modo recependo le specifiche prescrizioni enunciate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, successivamente confermate nel PNA 2022.

Ai fini dell'analisi della metodologia proposta dall'ANAC per la gestione del rischio, appare utile individuare in maniera sintetica le diverse fasi in cui è suddiviso il processo:

1) Analisi del contesto

- a. analisi del contesto esterno
- b. analisi del contesto interno

2) Valutazione del rischio

- a. identificazione degli eventi rischiosi
- b. analisi del rischio
- c. ponderazione del rischio

3) Trattamento del rischio

- a. Individuazione delle misure
- b. programmazione delle misure

1. Analisi del contesto

1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In particolare, le specificità relative all'ambiente esterno nel quale ITS Città Metropolitana S.c.a.r.l. opera, devono essere analizzate in esito ad un processo conoscitivo mirato, attraverso cui giungere ad una consapevolezza delle dinamiche sociali, economiche e culturali del territorio, facendo emergere le principali possibili influenze e pressioni a cui una simile struttura può essere sottoposta.

Appare evidente che attraverso l'analisi del contesto esterno la società acquisisca gli elementi utili ad elaborare una efficace strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali.

Si ritiene opportuno tenere in considerazione, ai fini della presente analisi, principalmente la sfera territoriale destinataria dell'attività diretta della Società che si colloca all'interno del territorio regionale della Sardegna nella Città Metropolitana di Cagliari.

Il contesto nazionale può influire sull'attività di ITS limitatamente ai rapporti che la Società potrebbe intrattenere con enti, imprese, organi di controllo, privati situati nel territorio italiano e, nello specifico, nelle zone con una incidenza maggiore di reati di corruzione (ad esempio nel caso dell'affidamento di contratti pubblici).

Le fonti utilizzate per l'esame del contesto esterno possono suddividersi in due tipologie:

- fonti esterne
- fonti interne

Per quanto concerne le fonti esterne sono state utilizzate le informazioni diffuse da diversi enti quali ISTAT, Banca D'Italia, Comune di Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, Transparency International, ANAC, Sardegna Statistiche, ASPAL, Ministero dell'Interno, DIA, Il Sole24Ore, Italia Oggi. I dati raccolti sono stati successivamente interpretati al fine di elaborare i potenziali rischi corruttivi connessi all'attività della Società.

Possono considerarsi fonti interne utili all'analisi in esame: le interviste con gli organi societari, dipendenti aziendali; i risultati forniti dal monitoraggio annuale sull'attuazione delle misure del Piano del RPCT; l'Atto costitutivo/Statuto/Organigramma aziendale/Regolamenti e procedure aziendali.

Come sopra evidenziato, il territorio da considerare per l'attività di ITS è la Città Metropolitana di Cagliari. Tuttavia, si sottolinea da subito l'esigenza, per alcuni aspetti generali, di delineare anche il contesto regionale della Sardegna che presenta degli effetti diretti anche per il territorio metropolitano.

- **Dinamiche demografiche**

L'analisi demografica della popolazione riveste particolare interesse per un ente in quanto l'attività posta in essere entra in contatto anche con la popolazione di riferimento. Pertanto, la conoscenza degli indici sulla popolazione consente di approfondire il contesto per orientare al meglio le eventuali misure da adottare.

- **Regione della Sardegna**

La Sardegna, isola italiana situata nel Mar Mediterraneo, è una Regione Autonoma a Statuto Speciale che ha subito negli ultimi anni delle modifiche sostanziali di rilievo con la L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016, *"Riordino del Sistema delle Autonomie Locali della Sardegna"*, tramite la quale si è proceduto al riordino di comuni e province e all'istituzione della Città Metropolitana di Cagliari (eliminando la provincia di Cagliari e le altre quattro istituite con la riforma del 2001). All'esito generale del riassetto, il territorio sardo risulta oggi articolato in due Città metropolitane, quelle di Cagliari e Sassari, e in sei Province (quelle del Medio Campidano, del Nord-Est Sardegna, di Nuoro, dell'Ogliastra, di Oristano, e del Sulcis Iglesiente).

La posizione geografica della Regione è strategica per quanto riguarda gli scambi commerciali ed è fonte di

attrazione turistica.

Il territorio regionale si estende su una superficie di (Kmq) 24.099,45. Secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025, la popolazione residente è di 1.561.339 abitanti con una densità abitativa pari a 64,63 abitanti/Kmq e una maggiore incidenza del genere femminile rispetto a quello maschile. Nel 2024, i dati Istat relativi all'ultimo monitoraggio sulla dinamica demografica, evidenziano un nuovo record negativo in riferimento alle nascite con un tasso di 4,5 nati ogni mille abitanti (dato al 2024), mentre il numero dei figli per donna (0,91) rappresenta il valore più basso in Italia (media nazionale di 1,18). L'invecchiamento continua ad avanzare, l'età media della popolazione è di 49,2 (dati al primo gennaio 2025) e oltre un quarto dei residenti ha più di 65 anni, mentre i minori di 14 anni rappresentano meno del 10% della popolazione.

➤ Città Metropolitana di Cagliari

La Città Metropolitana di Cagliari, istituita con la Legge Regionale n. 2 del 4 febbraio 2016, ha visto ampliare la propria circoscrizione territoriale a decorrere dal 1° giugno 2025, a seguito del Decreto n. 48 del 15/05/2025, che ha disposto l'inclusione di 52 comuni appartenenti alla parte orientale della soppressa Provincia del Sud Sardegna. Tale estensione ha contribuito a completare il più ampio processo di riordino territoriale avviato negli anni precedenti dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Allo stato attuale, la Città Metropolitana di Cagliari è costituita dal Comune di Cagliari e dai seguenti comuni: Armungia, Assemini, Ballao, Barrali, Burcei, Capoterra, Castiadas, Decimomannu, Decimoputzu, Dolianova, Domus de Maria, Donori, Elmas, Escalaplano, Escolca, Esterzili, Genoni, Gergei, Gesico, Goni, Guamaggiore, Guasila, Isili, Mandas, Maracalagonis, Monastir, Monserrato, Muravera, Nuragus, Nurallao, Nuraminis, Nurri, Orroli, Ortacesus, Pimentel, Pula, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Sadali, Samatzai, San Basilio, San Nicolò Gerrei, San Sperate, Sant'Andrea Frius, San Vito, Sarroch, Selargius, Selegas, Senorbi, Serdiana, Serri, Sestu, Settimo San Pietro, Siliqua, Silius, Sinnai, Siurgus Donigala, Soleminis, Suelli, Ussana, Uta, Vallermosa, Villanova Tulo, Villaputzu, Villasalto, Villa San Pietro, Villasimius, Villasor e Villaspeciosa.

Va tenuto in considerazione che i dati statistici attualmente disponibili non tengono in considerazione la nuova composizione del territorio provinciale. Ci si limiterà quindi a riportare i dati disponibili tenendo conto della vecchia composizione dei 17 Comuni. Il territorio si estende su una superficie di (Kmq) 1.248,66; la popolazione residente per l'anno 2025 (al primo gennaio) è di 417.079 abitanti con una densità abitativa di 334,02(abitanti/Kmq) e una maggiore incidenza del genere femminile rispetto a quello maschile.

La popolazione residente dal 2002 al 2025 ha avuto un decremento crescente misurato sulla base dei dati relativi al movimento naturale degli abitanti (rapporto tra nascite e decessi) e da movimenti migratori (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni dall'anagrafe comunale).

Importante aspetto della Città Metropolitana di Cagliari è rappresentato dalla presenza della popolazione straniera residente che (al primo gennaio 2025) è pari a 16.542. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

- **Dinamiche economiche**

L'analisi del contesto economico è rilevante ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza in quanto è un elemento che influisce sul funzionamento della Società in quanto impatta sulla disponibilità dei mezzi e delle risorse. Le difficoltà connesse all'ambito lavorativo, una ridotta disponibilità di reddito delle famiglie, il tasso di occupazione/disoccupazione potrebbe incrementare il rischio corruttivo.

Le risorse economiche fornite a ITS provengono da diversi soggetti (pubblici e privati) ubicati principalmente nell'ambito del territorio regionale e, solo occasionalmente, in quello nazionale/europeo

Come si evince dal rapporto annuale della Banca d'Italia – Eurosystem – Economie Regionali – Economie della Sardegna (n. 20 – giugno 2025) nel 2024 l'economia della Sardegna è cresciuta debolmente. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto sarebbe aumentato dello 0,9 per cento in linea con i paesi del mezzogiorno ma lievemente superiore alla media nazionale. L'industria ha mostrato una contrazione della produzione probabilmente dovuta all'imposizione dei dazi alle importazioni da parte del governo degli Stati Uniti, che penalizzerebbe in Sardegna soprattutto l'alimentare e la raffinazione petrolifera. Tuttavia, il quadro generale non è positivo in quanto si registra un rallentamento notevole determinato dall'aumento dei prezzi al consumo, causato dal rincaro delle materie prime (soprattutto quelle energetiche) e dei beni alimentari. Gli effetti dei rincari per la Sardegna sono più pesanti rispetto ad altre regioni italiane a causa della condizione di insularità che genera maggiori costi legati per esempio ai trasporti.

La situazione al momento sembra essere incerta e le previsioni per il futuro non possono che essere al ribasso. Nel 2024 si è registrato un aumento del numero di occupati in regione, trainato principalmente dalla componente autonoma. Tuttavia, i dati delle comunicazioni obbligatorie dell'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro relativi al primo trimestre 2025 mostrano un andamento in controtendenza rispetto agli anni precedenti, evidenziando una lieve riduzione del trend positivo. Il calo delle assunzioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si attesta poco sopra le 700 unità.

Sardegna

Occupati (in migliaia)

Gli occupati in Sardegna al 31/12/ 2024 sono in totale 592.

Si è registrato un incremento rispetto all'anno precedente

Tasso disoccupazione (II trimestre 2025)

11,4% (in aumento rispetto al 2024)

Tasso di occupazione (II trimestre 2025)

58,3%

Soprattutto il settore del turismo, negli anni, ha registrato uno sviluppo importante con risultati positivi per l'economia sarda contribuendo alla crescita economica della Regione.

A seguire si trovano il settore dell'agricoltura, dei servizi, delle costruzioni e industria. Non si ferma la diminuzione delle attività commerciali, quelle attive nel 2024 sono 34.881, oltre mille in meno rispetto all'anno precedente.

- **Dinamiche sociali/culturali**

Le dinamiche sociali/culturali e il livello di istruzione possono influire nella maggiore incidenza di commissione dei reati in quanto sono aspetti che riguardano le competenze, la cultura, la formazione delle persone che rappresentano le risorse umane presenti all'interno dell'azienda o che hanno dei rapporti con essa. Il contesto sociale/culturale nel quale si sviluppa la personalità potrebbe essere di fondamentale importanza nel delineare una maggiore o minore propensione alla commissione di determinati fatti illeciti della popolazione di un determinato ambito territoriale e, quindi, un maggiore o minore rischio.

In generale nell'ambito della Regione Sardegna il livello di istruzione rispetto alla media nazionale risulta essere ancora basso.

A tal proposito, nelle rilevazioni effettuate da Italia Oggi sulla qualità della vita per l'anno 2025, la Sardegna, nella valutazione relativa all'istruzione e formazione, presenta un indice insufficiente rispetto ad altre regioni italiane. In particolare, occorre sottolineare come la città di Cagliari si sia posizionata 46° su 107 province, facendo registrare un netto peggioramento rispetto al 2024 (-18)

Tale dato fa emergere alcune criticità in ambito sociale, cui le istituzioni stanno cercando di porre rimedio anche attraverso lo stanziamento di ingenti risorse derivanti dal PNRR.

- **Criminalità e corruzione**

Il collegamento tra criminalità e corruzione è talmente stretto da ritenere la corruzione uno degli elementi su cui si fonda l'azione della criminalità organizzata. Nei territori ad alto rischio criminale la corruzione diventa uno strumento diffuso ed utilizzabile per porre in essere delle pressioni sui soggetti competenti a svolgere determinate attività.

Dagli studi emersi sino ad oggi si è rilevato che le organizzazioni criminali sono diventate imprenditrici e sono entrate direttamente nel circuito economico e delle commesse pubbliche.

Transparency International ha presentato il rapporto sull'indice di Percezione della Corruzione (CPI) nel mondo per l'anno 2024 (ultimo dato disponibile). L'analisi si basa sull'opinione di esperti e misura il livello di percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica su una scala di valutazione che va da 0 (per i paesi ritenuti molto corrotti), a 100 (per quelli meno corrotti o "puliti" L'Italia è al 52° posto su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 42° posto, mantenendosi piuttosto stabile.

Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

I dati riportati nella Relazione sull'amministrazione della Giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2024, illustrata il 25 gennaio 2025, evidenziano come con riferimento ai tassi di criminalità, il circondario di Cagliari è caratterizzato da livelli di delinquenza non sempre particolarmente significativi, pur presenti e che talvolta si traducono in gravi fatti di sangue. C'è stato un decremento dei reati contro la

pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione, per far posto sempre più spesso alle rapine e agli altri reati contro il patrimonio e al traffico e all'uso di sostanze stupefacenti. La criminalità organizzata sarda ha come principale attività illecita proprio il traffico di droga. I principali trafficanti riforniscono l'intero territorio sardo in contatto con analoghe realtà criminali nazionali ed internazionali

Nel tessuto economico sociale della Sardegna si segnalano, quali ambiti di possibile infiltrazione della criminalità organizzata, quelli relativi ai settori economici caratterizzati da alta remuneratività del capitale o che dipendono dai finanziamenti pubblici. In particolare, si tratta del settore immobiliare, del settore energetico (fonti di energia rinnovabile) e del settore di gestione del trattamento dei rifiuti.

Considerato il bacino di utenza di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., pare opportuno anche un breve accenno relativamente alle attività illecite poste in essere dai minori, per le quali si rileva un considerevole aumento delle sopravvenienze. Presso la Procura minorile di Cagliari i procedimenti penali riguardano per la maggior parte reati contro la persona, ormai prevalenti rispetto ai reati contro il patrimonio. Numerosi invece, quest'anno i reati di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, quasi sempre commessi da minori assuntori di sostanze.

Infine, secondo l'indagine del "Il Sole24Ore" per l'anno 2025, la città di Cagliari riveste la posizione n. 88 nella classifica sull'indice della criminalità (l'anno precedente rivestiva la posizione n. 94).

RANK	Classifica finale	DENUNCE/100MILA AB.	DENUNCE TOTALI
88°	Cagliari	2.710,9	20.233

• Conclusioni

L'analisi del contesto esterno in cui opera la Società ha fornito risultati generalmente rassicuranti, considerando che la regione Sardegna presenta un indice complessivo di commissione di delitti relativamente basso rispetto alla media nazionale, confermando un quadro complessivo stabile e meno esposto a pressioni o influenze di natura criminale.

Tuttavia, sebbene la Società non sia mai stata coinvolta in procedimenti penali, né lo sia attualmente, alcune delle attività svolte potrebbero comportare un rischio concreto e specifico di corruzione. Tra queste, si segnalano in particolare: (i) l'acquisizione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti provenienti da soggetti pubblici nazionali o sovranazionali; (ii) la selezione e la gestione dei rapporti con partner commerciali; (iii) il conferimento di incarichi di consulenza, nonché la selezione e gestione dei rapporti con fornitori di beni o servizi.

Il contesto attuale, caratterizzato dall'ingente flusso di fondi derivanti dal PNRR, potrebbe aumentare il rischio di fenomeni corruttivi o di infiltrazioni, in particolare nell'ambito degli appalti pubblici. Le organizzazioni criminali potrebbero, infatti, sfruttare i nuovi canali di finanziamento e i fondi destinati alla realizzazione e al potenziamento di opere e infrastrutture, comprese quelle digitali.

Le peculiarità del territorio regionale, che limitano lo sviluppo di forme strutturate di criminalità

organizzata, rappresentano un fattore di mitigazione del rischio. Tuttavia, questo non deve portare a sottovalutare la possibilità di azioni isolate o opportunistiche in contesti specifici. Si evidenzia, inoltre, che l'ambito maggiormente coinvolto in episodi corruttivi rimane quello delle amministrazioni pubbliche, con le società partecipate che rappresentano il 16% del totale dei casi.

1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità.

Il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che il PNA 2019 ha integrato e aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di risk management e il PNA 2022, adottato con delibera del 17 gennaio 2023, ha confermato tale impostazione.

L'analisi del contesto interno è stata pertanto avviata procedendo in primo luogo alla rivisitazione della metodologia utilizzata per la progettazione, realizzazione e il miglioramento continuo del "*Sistema di gestione del rischio corruttivo*", in base alle indicazioni metodologiche impartite dall'Autorità nazionale anticorruzione nei Piani nazionali.

Le fonti informative utilizzate in tale fase possono essere indicate a titolo esemplificativo:

- attività di monitoraggio del RPCT
- canale delle segnalazioni
- auditing interno
- dimensione organizzativa, dotazione del personale (organigramma)
- Atto Costitutivo e Statuto della Società
- Regolamenti e procedure aziendali.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi.

Per mappatura dei processi s'intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno della Società al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio corruzione.

Come indicato dall'ANAC nel PNA (2019) "un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

Finalità dell'attività sopra indicata è quella di individuare, rectius mappare, le attività correlate a rischi di natura corruttiva a beneficio o vantaggio della Società nonché quelle correlate a rischi di natura corruttiva che possono anche non recare un vantaggio o un beneficio a vantaggio della Società ma, meramente, un vantaggio o beneficio circoscritto alla sfera personale del soggetto agente che faccia parte della organizzazione aziendale.

Soggetti coinvolti nella fase di mappatura sono l'Amministratore Unico/Responsabili aziendali che dovranno prestare il massimo supporto in tal senso in quanto una scarsa collaborazione può essere considerata in fase di valutazione del rischio quale fattore abilitante al verificarsi di un evento corruttivo.

Le fasi della mappatura dei rischi sono:

- **Identificazione dei processi**

La prima fase necessaria al fine di consentire la mappatura dei processi aziendali consiste nel determinare con l'ausilio degli strumenti a supporto, quali documentazione, interviste, regolamenti, *job description* e così via, l'elenco completo dei processi esistenti all'interno dell'organizzazione aziendale.

Nel PNA (2019) viene specificato che *“l'elenco potrà essere aggregato nelle cosiddette aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere suddivise in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da esse svolte”*.

L'individuazione di tali processi è stata svolta partendo dall'area a rischio considerata, nell'ambito della quale vengono coinvolti i processi, con l'indicazione delle fasi per la loro attuazione e dei responsabili. Di seguito, è stato predisposto l'“*Elenco dei processi*” (**Al.1**) esistenti all'interno dell'organizzazione e l'“*Elenco dei processi mappati*” (**Al. 2**) sulla base della tabella qui di seguito riportata.

Tabella: Elenco dei processi

Aree di rischio	Processi	Fasi del processo	Responsabilità

Obiettivo è, dunque, quello di addivenire alla costruzione di un elenco completo dei processi aziendali, con l'indicazione di una loro descrizione al fine di comprenderne le modalità di svolgimento e consentire di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.

Il presente PTPCT ha individuato e considerato, come attività a rischio corruzione ex L. 190/2012, quelle “generali” indicate dal PNA 2019, nella sua versione aggiornata, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, segnatamente, quelle compatibili alla realtà aziendali di riferimento e che presentano un maggiore rischio:

- Acquisizione e gestione del personale;
- Contratti Pubblici;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Affari Legali e contenzioso;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine.

Si procederà a definire le ulteriori aree a rischio “generali e specifiche” nelle fasi di aggiornamento del presente Piano, tenuto conto anche delle indicazioni elaborate nel PNA 2022, relativamente alle semplificazioni previste per tutti gli enti e amministrazioni con meno di 50 dipendenti, applicabili anche a ITS.

- **Descrizione**

Nella fase successiva all’identificazione dei processi, si è proceduto a individuare per ogni singolo processo tutti quegli elementi utili alla descrizione dettagliata, comprese le criticità connesse al processo stesso. In tale contesto, sono state costruite delle apposite schede per ogni processo contenenti le informazioni necessarie per addivenire ad una analisi del rischio corruttivo il più possibile coerente con la realtà aziendale.

Qui di seguito gli elementi descrittivi presi in considerazione nell’ambito delle interviste effettuate e riportati nelle schede.

Tabella: Scheda processo

Area di rischio	Denominazione area a rischio
Nome del processo	Denominazione del processo
Descrizione	Breve descrizione del processo
Responsabile	Dirigente del Settore
Input	Evento che dà avvio al processo
Output	Evento che conclude il processo
Fasi del processo	Elencazione di tutte le attività che fanno parte del processo
Interazione con altri processi	Individuazione di altri processi che interagiscono con quello descritto
Vincoli del processo	Indicazione dei vincoli di natura normativa, regolamentare e organizzativa che interessano il processo
Strumenti	Indicare le risorse strumentali utilizzate per lo svolgimento delle attività

Risorse Umane	Indicazione delle risorse umane impiegate nello svolgimento delle attività
Destinatari	Destinatario del processo (interno od esterno)
Soggetti esterni coinvolti nel processo	Indicazione di eventuali soggetti esterni coinvolti nel processo
Controlli e tracciabilità	Indicazione dell'esistenza di sistemi di controllo (esterni ed interni) e tracciabilità del processo
Criticità del processo	Indicazione di eventuali criticità riscontrate nel processo

- **Rappresentazione**

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente. Lo scopo è quello di rappresentare un modello semplificato del processo e di evidenziarne le caratteristiche e la struttura.

Il metodo scelto dalla Società per rappresentare il processo dal punto di vista grafico è il modello tabellare che segue:

Tabella: Rappresentazione dei processi

Processo	Attività	Responsabilità
----------	----------	----------------

2. Valutazione del rischio

L'attività di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio associato ad ogni singola fattispecie individuata.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il presente Piano è stato predisposto secondo la metodologia prevista dall'Allegato 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, mediante un approccio di tipo qualitativo, attribuendo una particolare rilevanza alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- 1) l'identificazione
- 2) l'analisi
- 3) la ponderazione.

2.1 Identificazione del rischio

L'*identificazione del rischio* è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione legati a comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi.

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario:

- a) definire l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. ITS ha individuato quale livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, le fasi di ogni singolo processo. Per ogni fase rilevata nella mappatura sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. L'analisi svolta per processi/fasi, e non per singole attività che compongono i processi, risponde al principio di gradualità in base al quale tenuto conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti;
- b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. ITS, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili ha fatto ricorso alle seguenti fonti: incontri/interviste con i responsabili degli uffici o il personale aziendale che ha conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità, confronti (benchmarking) con aziende del settore, analisi dei casi di corruzione, risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti; risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT. ITS ha redatto un elenco dei rischi, dove per ogni processo si riporta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati.

2.2 Analisi del rischio

Estrema importanza riveste, infine, *l'analisi del rischio* per un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase di identificazione del rischio, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Come premesso, l'analisi dei rischi è stata condotta secondo la metodologia descritta dall'Allegato n. 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, adattandola al contesto aziendale e integrandola con quanto ritenuto opportuno.

L'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi è essenziale al fine di comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

ITS ha preso in considerazione i seguenti fattori abilitanti del rischio corruttivo suggeriti nel PNA 2019 e ne ha indicato qualche altro:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- monopolio delle funzioni;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- ingerenze politiche;
- assenza di comunicazione tra uffici dello stesso ente o tra enti;
- conflitti di interesse.

ITS, al fine di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate per prevenire i rischi, ha effettuato l'analisi basandosi sui fattori abilitanti proposti dall'Autorità, attraverso il coinvolgimento della propria struttura organizzativa e grazie al supporto del RPCT.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Sulla base delle risultanze dell'attività di identificazione dei rischi, è stata effettuata la stima del rischio tenendo conto di due indicatori:

- la probabilità che lo specifico rischio corruttivo individuato si realizzi
- l'impatto ossia le conseguenze che esso è in grado di produrre.

In tale modo è stato possibile classificare i vari rischi secondo un ordine di priorità, così da orientare l'attenzione del vertice aziendale e la scelta di gestione delle soluzioni più adeguate.

Gli approcci di tipo qualitativo sono caratterizzati da una impostazione maggiormente soggettiva. Poiché ogni fattore è incerto in relazione alle cause, tali elementi di incertezza vengono normalmente rappresentati attraverso una distribuzione di probabilità. Tuttavia, quando i dati e serie storiche significative non sono disponibili, un approccio di tipo meramente quantitativo potrebbe risultare inadeguato; proprio in questi casi è necessario far ricorso a valutazioni di tipo soggettivo/qualitativo, così come consigliato anche dall'ANAC.

Il RPCT avrà cura di analizzare le valutazioni dei responsabili per verificarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione. Le valutazioni devono essere sempre supportate anche da dati oggettivi che nel PNA (2019) sono stati indicati nei seguenti elementi:

- dati su precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti
- segnalazioni pervenute (tramite il canale whistleblowing ma anche quelle provenienti dall'esterno dell'ente o provenienti con altre modalità)
- ulteriori dati in possesso dell'ente (es. esiti di controlli interni, rassegne stampa ecc.).

- **Indicatore della probabilità**

Per probabilità si intende la possibilità che l'evento indesiderato (corruttivo) si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali (procedure/protocolli) già in essere al momento della valutazione.

La probabilità indica una misura della possibilità che il reato venga commesso alla luce della struttura organizzativa e delle procedure esistenti, ancorando la sua definizione anche ad alcuni criteri oggettivi. La valutazione è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alta, media, bassa) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito dei vari audit interni effettuati.

Tabella indicatori di probabilità utilizzati da ITS per la valutazione del rischio:

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>		
Discrezionalità	Grado di discrezionalità nelle attività svolte e negli atti prodotti. La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	ALTO	MEDIO	BASSO
Rilevanza esterna	La presenza di interessi anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo incrementa il rischio. Inoltre, si considera se il processo produce effetti solo all'interno della Società o ha effetti sulle strutture/ utenti/soggetti esterni. Nel secondo caso il rischio è maggiore	ALTO	MEDIO	BASSO
Precedenti eventi in passato	Eventi illeciti in passato nell'ente o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi illeciti (es. precedenti giudiziari e/o	ALTO	MEDIO	BASSO

	procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti; segnalazioni ricevute; verifiche/controlli da parte delle Autorità			
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Può essere misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico, gli eventuali rilievi da parte di organi di controllo interni, compreso il RPCT nella fase di monitoraggio	ALTO	MEDIO	BASSO
Livello di collaborazione del Responsabile del processo/attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione e comunque risultare un'opacità sul reale grado di rischiosità	ALTO	MEDIO	BASSO
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione delle misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi	ALTO	MEDIO	BASSO
Presenza di eventi di allarme	Presenza di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente; procedimenti avviati da parte di una Autorità giudiziaria/amministrativa; incoerenza operativa fra le prassi sviluppate dagli uffici e gli strumenti normativi di regolamentazione; irregolarità riscontrate da organismi di controllo interni	ALTO	MEDIO	BASSO
Complessità del processo/fase	Viene valutato se il processo/fase risulti complesso o comporti il coinvolgimento di più amministrazioni/enti nelle varie fasi per il conseguimento del risultato. Inoltre, si tengono in considerazione complessità connesse alla normativa vigente e agli strumenti utilizzati (es. sistemi di semplificazione). Vi è una limitata probabilità di accadimento dell'illecito quando il processo/attività a rischio non è complesso	ALTO	MEDIO	BASSO
Frequenza del processo	Vi è una limitata probabilità di accadimento dell'illecito quando il processo/attività non è frequente	ALTO	MEDIO	BASSO
Frazionabilità del processo/fase	Se l'attività risulta essere non frazionata presenta maggiori rischi di commissione dei reati. Inoltre, vi deve essere una separazione in modo tale che il responsabile dell'attività operativa sia sempre un soggetto diverso da chi la controlla/autorizza	ALTO	MEDIO	BASSO

- **Indicatore dell'impatto**

Per impatto/danno si intende la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato. Per tale stima del rischio sono stati presi in considerazione 3 indicatori

La valutazione, anche nel caso dell'impatto, è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alta, media, bassa) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito dei vari audit interni effettuati.

Tabella indicatori dell'impatto

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>		
Impatto sull'immagine dell'ente	Si considera l'impatto reputazionale dell'evento per la società, tanto maggiore quanto, ad esempio, l'accadimento ha costituito un "caso" mediatico, per cui si valuta se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi o vi sia stata comunque una diffusione della notizia dell'evento	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto organizzativo	Si valuta l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo/fase può comportare nel normale svolgimento dell'attività dell'ente. Si considera il livello organizzativo cui può collocarsi il rischio dell'evento (apicale, intermedio ecc.). Più alto è il livello maggiormente significativo è l'impatto. Inoltre, la valutazione prende in considerazione anche il volume di persone coinvolte nel processo/fase	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto economico	I costi economici e/o organizzativi sostenuti dall'ente per fronteggiare le conseguenze scaturite dal verificarsi di eventuali eventi illeciti (es. contenziosi). All'aumentare del valore economico il rischio cresce	ALTO	MEDIO	BASSO

Al termine dell'analisi dei vari indicatori della probabilità e dell'impatto si è proceduto ad una stima del livello del rischio finale associato alla probabilità e quello associato all'impatto utilizzando la stessa scala di misurazione relativa ai singoli indicatori (alto, medio, basso).

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è poi pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio di ogni processo. La valutazione finale di rischiosità del processo non costituisce ad ogni modo mera media delle valutazioni dei singoli indicatori, bensì è frutto di un'analisi complessiva del processo cui si è data ulteriore evidenza in forma discorsiva nella motivazione.

La combinazione dei due risultati ricavati dagli indicatori di rischio sono stati valutati sulla base della seguente tabella:

Matrice di classificazione del rischio

<i>PROBABILITA'</i>	<i>IMPATTO</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	ALTO
MEDIO	ALTO	ALTO

ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	MEDIO
BASSO	ALTO	MEDIO
MEDIO	BASSO	BASSO
BASSO	MEDIO	BASSO
BASSO	BASSO	BASSO

2.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione dei rischi è stata condotta sulla base delle risultanze della precedente fase di analisi e ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nonché le priorità e l'urgenza di trattamento dei rischi, in considerazione degli obiettivi dell'organizzazione dell'ente e il contesto in cui opera, attraverso il loro confronto.

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Il trattamento del rischio rappresenta quindi la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.

ITS nell'individuazione e nella progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione ha tenuto conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

3. Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

- individuazione delle misure
- programmazione delle misure.

3.1 Individuazione delle misure

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, ITS procede con l'individuazione delle misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi. A titolo

esemplificativo si riportano di seguito le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i *“rappresentanti di interessi particolari”* (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia *“generalì”* che *“specifiche”*.

Prendendo come esempio la misura della trasparenza questa può essere programmata come misura generale quando impatta trasversalmente sull'intera organizzazione al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'ente (applicazione del D. Lgs. n. 33/2013); è, invece, una misura specifica qualora venga individuata all'interno di specifici processi/fasi una mancanza/scarsa applicazione di misure di trasparenza.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai requisiti:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

3.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure viene realizzata prendendo in considerazione gli elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;

- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenziata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti; o responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

In merito alla programmazione anticorruzione e trasparenza, occorre evidenziare che le indicazioni contenute nel PNA 2022 prevedono la possibilità, per gli enti e le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, di procedere all'aggiornamento delle stesse una volta ogni tre anni. L'introduzione di tale semplificazione, finalizzata ad agevolare l'azione delle realtà di piccole dimensioni, risulta applicabile solo nelle ipotesi in cui, nel corso dell'anno precedente alla conferma:

- non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- non siano stati modificati obiettivi strategici;
- non siano state modificate le altre sezioni del Piano in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

4. Monitoraggio e Riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio. Tale attività si compone di due elementi essenziali:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

In merito al monitoraggio, occorre sottolineare che l'ANAC, in riferimento agli enti di dimensioni ridotte come ITS per i quali sono state introdotte le sopra citate semplificazioni, ha specificato che esso rappresenta una fase di fondamentale importanza, tale da garantire effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione.

ITS, già consapevole della rilevanza di questa fase, sin dalle precedenti adozioni ha strutturato il proprio sistema di controllo prevedendo un monitoraggio a cadenza annuale (alla data del 31/12) nell'ambito del quale vengono analizzati tutti gli elementi sopra citati.

Il RPCT, nello svolgimento del suo ruolo, non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento

dell'ordinaria attività dell'ente. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

A conclusione dell'attività svolta, il RPCT redige una relazione denominata “*Check list verifica periodica del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza*” contenente i risultati delle verifiche poste in essere, tenuto conto delle novità successive all'adozione del Piano dell'anno in corso (quali ad esempio: eventuali evoluzioni normative, nuovi provvedimenti in materia, modifiche organizzative e procedurali all'interno della Società) e le attività espletate, nel semestre di riferimento, in osservanza di quanto previsto in materia di corruzione e trasparenza. Tale documento è accompagnato da una “*Griglia di monitoraggio*” suddivisa in due sezioni (“*Anticorruzione*” – “*Trasparenza*”) all'interno della quale per ogni misura indicata viene descritto lo stato di attuazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione “Società trasparente”, una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT tiene conto delle risultanze rilevate tramite le seguenti attività di monitoraggio:

4.1 Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio

Il Piano rappresenta uno strumento di programmazione che per sua natura necessita di un adeguato monitoraggio. Tale attività di verifica è in capo al RPCT di ITS.

Considerata la struttura di ridotte dimensioni della Società, il RPCT non effettua un monitoraggio strutturato su più livelli ma provvede direttamente a richiedere documenti/informazioni, organizzare incontri/audit con i soggetti coinvolti nelle attività a rischio corruzione e sulla base delle risultanze procede alla valutazione.

4.2 Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio

È opportuno che il monitoraggio sulle misure contempli anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio. La valutazione dell'idoneità delle misure spetta al RPCT. Ogni ente dovrà definire la frequenza con cui procedere al riesame periodico della funzionalità del sistema. Tale attività, necessaria per supportare la redazione del PTPCT ha una frequenza annuale.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il **riesame periodico del sistema di gestione del rischio**.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel Piano, deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto osservando il principio del “*miglioramento progressivo e continuo*”.

A tal fine, il RPCT verifica almeno una volta all'anno il sistema di gestione del rischio, mediante un riesame avente ad oggetto:

- l'adeguatezza del Piano e delle misure in esso contenute
- lo stato di attuazione delle misure

- le principali criticità riscontrate nell'attuazione del Piano.

Il riesame periodico risulta uno strumento di supporto per la redazione del Piano per il triennio successivo e per poter migliorare le misure previste.

Il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio e ha l'obiettivo di:

- individuare eventuali rischi emergenti
- identificare processi organizzativi tralasciati nella fase della mappatura
- prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma interessa necessariamente tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione delle misure affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Il riesame periodico delle misure coincide con la predisposizione e stesura della relazione da parte del RPCT in occasione del monitoraggio annuale programmato (al termine di ogni anno).

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Premessa

Le misure di prevenzione, anche sulla scorta di quanto indicato nel PNA, sono declinate in “misure generali” e misure “specifiche”. Le prime sono studiate ed elaborate per essere collocate trasversalmente a presidio di tutte le attività a rischio corruzione rilevate, sia attive che passive. Le seconde, invece, sono studiate ed elaborate con specifico riferimento alle aree di rischio mappate con riferimento alle risultanze del processo di risk assesment versate nel Piano. Nella fase di prima attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, a presidio delle aree di rischio individuate, sono declinate le misure generali immediatamente cogenti ed a cui tutti i soggetti aziendali coinvolti nella esecuzione dei processi indicati devono attenersi.

In seguito, anche sulla base delle risultanze delle attività di compliance in corso di esecuzione, potranno essere declinate ulteriori misure specifiche a presidio dei singoli processi mappati.

In ogni caso, la Società adotta con il presente Piano precisi criteri guida, auspicabilmente contenuti nel proprio Codice Etico, per la gestione di tutte le proprie attività e, in particolar modo, per le attività individuate come a rischio di fenomeni corruttivi. La Società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. recepisce, dunque, i seguenti principi guida della propria attività:

- la legalità è il valore fondante per tutte le attività della Società, e pertanto deve fondare l'attività degli operatori economici che con la stessa hanno rapporti.
- la trasparenza delle attività della Società rappresenta uno strumento irrinunciabile e fondante per la prevenzione della corruzione, strumentale a garantire l'integrità dell'agire amministrativo in ogni ambito in cui ITS opera. Conseguentemente, i rapporti tra la Società e gli operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.
- l'organizzazione del lavoro, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante implementazione anche tramite corsi di formazione che valorizzino le specifiche competenze e potenzialità di ciascun lavoratore;

Inoltre, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. intende con il presente Piano adottare concrete ed efficaci misure preventive, così come individuate dal *Responsabile per la prevenzione della corruzione* a seguito dell'analisi dei rischi e della mappatura dei processi aziendali a rischio, che si espongono di seguito.

2. Misure di carattere generale

2.1 Adozione di un Codice Etico

La società *ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.* ritiene un'efficace misura preventiva del fenomeno corruttivo l'adozione e la diffusione presso i propri dipendenti, così come verso gli operatori che stringono relazioni con la Società, di un Codice Etico ispirato nei contenuti alle disposizioni previste nel Piano Nazionale Anticorruzione. Il Codice Etico assolve, infatti, l'esigenza di orientare l'operato dei dipendenti della Società verso l'etica e la legalità. La violazione dei doveri contenuti nel Codice

Etico, anche con riferimento ai contenuti del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, è da considerarsi fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri in esso contenuti ed esposti è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di obblighi, leggi o regolamenti.

2.2 Conflitto di interessi

Come più volte sottolineato dall'ANAC, il tema della gestione dei conflitti di interesse, espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, risulta intrinsecamente connessa alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

La L. n. 190/2012, con l'inserimento dell'art. 6-bis nella L. n. 241/1990, ha previsto in modo specifico l'obbligo di astensione dei soggetti coinvolti nell'adozione di determinati atti nel caso di conflitto di interessi, i quali devono provvedere a segnalare ogni situazione di conflitto anche potenziale.

L'ANAC nel PNA (2019) afferma che la nozione di conflitto di interesse deve essere intesa in senso ampio *“attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale”*.

Inoltre, il PNA 2022 individua nelle ulteriori misure di prevenzione la stipula di patti di integrità con specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari, ai quali si richiede la preventiva dichiarazione della insussistenza di rapporti di parentela o di familiarità con i soggetti che hanno partecipato alla definizione della procedura di gara e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente e con la previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere.

ITS, consapevole dell'importanza di prevedere idonee misure interne di prevenzione, volte e ridurre il rischio che si verifichino situazioni di conflitto d'interesse, ha previsto delle misure specifiche quali:

- ✓ la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6-bis L. n. 241/1990;
- ✓ la dichiarazione nell'ipotesi di assenza di conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara ai sensi dell'art. 16 del nuovo Codice dei contratti pubblici;
- ✓ la dichiarazione assenza cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013.

Inoltre, nel Codice Etico della Società (sezione *“Conflitti di interesse”*) sono state previste delle disposizioni relative al conflitto di interessi al fine di porre delle regole per orientare il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nell'azione aziendale.

Si dà atto che il RPCT, nel report annuale relativo all'anno 2024, non ha riscontrato alcuna situazione di conflitto di interesse all'interno dell'azienda e non ha ricevuto segnalazioni in merito.

2.3 Pantouflage

In merito al Pantouflage, occorre innanzitutto sottolineare che il PNA 2022, contiene un importante approfondimento di tale fattispecie di “incompatibilità successiva” alla cessazione del rapporto di lavoro del dipendente pubblico.

In particolare, l’Autorità sottolinea l’importanza di una corretta applicazione di questa fattispecie ai fini della lotta alla corruzione e rileva la necessità di supportare le amministrazioni e gli Enti al fine di sopperire ad un dettato normativo piuttosto scarno.

Per quanto concerne l’ambito soggettivo di applicazione, occorre far riferimento all’art. 53, co. 16 ter del D.lgs. 165/2001, il quale individua uno specifico divieto per i dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PA, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Nell’ipotesi in cui si verifichi una violazione di tale obbligo, i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli e i soggetti privati responsabili della violazione non potranno contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni, con l’obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

Nell’alveo di applicazione della norma in esame, coerentemente con la finalità di presidio anticorruzione della fattispecie, nella nozione di dipendente pubblico vanno ricompresi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all’art. 21 D.lgs. 39/2013. Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal D.Lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all’art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi di Amministratore di enti pubblici e di enti privato in controllo pubblico.

Come più volte affermato dall’Autorità, l’espressione utilizzata dal legislatore in riferimento ai “poteri autoritativi o negoziali”, va interpretata in senso ampio, ricomprendendo tutte le situazioni in cui il dipendente ha avuto il potere di incidere in modo determinante su un procedimento, producendo effetti diretti nella sfera giuridica personale del destinatario.

Focalizzando l’attenzione sulle società *in house*, il PNA 2022 specifica che sono da ritenersi esclusi dall’ambito di applicazione del divieto di pantouflage gli enti *in house* della pubblica amministrazione di provenienza dell’ex dipendente pubblico. In tali ipotesi, infatti, verrebbe meno uno degli elementi caratteristici di tale fattispecie, rappresentato dal rischio di strumentalizzazione dei poteri pubblici rispetto a finalità privatistiche.

In quest’ottica, diventa di prioritaria importanza, ai fini dell’applicazione della disciplina relativa al pantouflage, l’individuazione di specifici criteri che consentano di definire in modo puntuale l’operatività della relativa fattispecie. In tale prospettiva, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato, con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024, le Linee guida n. 1 in tema di pantouflage al fine di supportare enti ed amministrazioni nell’applicazione concreta di tale ipotesi di incompatibilità successiva. L’Autorità ha specificato che occorre valutare tre profili: 1) la tipologia di potere esercitato e il tipo di atto emanato, 2) il ruolo effettivamente ricoperto dal soggetto, 3) l’incidenza del

soggetto sul contenuto dell'atto/provvedimento finale. Dispone quindi che occorre una valutazione caso per caso e che l'esercizio deve essere "concreto ed effettivo", in maniera da incidere sostanzialmente su una determinata situazione giuridica. Viene considerato irrilevante ai fini del "pantouflage", l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali mediante l'adozione di atti e provvedimenti di carattere generale, cioè, destinati a una pluralità indistinta di soggetti.

ITS Città Metropolitana intende procedere a recepire le indicazioni fornite dall'ANAC predisponendo un'apposita procedura.

2.4 Programmazione di un Piano informativo e formativo, con riferimento ai contenuti del Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

La legge 190 del 2012, all'art. 1, c. 9, lett. b) e c), stabilisce che la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza deve essere rivolta innanzitutto ai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. L'ente è quindi tenuto, per legge, a programmare una formazione specifica e mirata per il RPCT e tutto il personale operante nelle aree di rischio, sulla base del PTPCT adottato.

È opportuno che gli interventi formativi siano basati su casi concreti e finalizzati a fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano in specifici contesti e di riconoscere e gestire i conflitti di interessi così come situazioni lavorative problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione della corruzione. L'esame di casi concreti, infatti, calati nel contesto delle diverse amministrazioni, favorisce la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.

2.5 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)

Il Whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, colui che effettua la segnalazione. ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. riconosce l'importanza di adottare una simile misura, intrinsecamente finalizzata a creare un contesto sfavorevole al rischio corruzione.

Il 9 marzo 2023 il Consiglio dei ministri con il D.Lgs. 24/2023 ha approvato il provvedimento di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione Europea.

Nell'individuare i destinatari, la normativa di recepimento della direttiva (UE) 2019/1937, indica tutti coloro che segnalano violazioni di cui sono venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo, in qualità di dipendenti o collaboratori, lavoratori subordinati e autonomi, liberi professionisti ed altre categorie come volontari e tirocinanti anche non retribuiti, gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza. Inoltre, le misure di protezione si applicano anche ai colleghi, parenti o affetti stabili di colui che ha effettuato la segnalazione.

Il d.lgs. 24/2023 specifica che i whistleblowers non possono subire alcuna ritorsione, tra le quali si annoverano il licenziamento, la sospensione; la retrocessione di grado o la mancata promozione; il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro; la sospensione della formazione; le note di merito negative; l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione anche pecuniaria; la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo; la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole; la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, qualora il lavoratore avesse una valida aspettativa rispetto a tale conversione; il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine; i danni, anche reputazionali (compresi i social media), o i pregiudizi economici o finanziari, incluse la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi; l'annullamento di una licenza o di un permesso; la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici. Con delibera n. 478 del 26 novembre 2025, il Consiglio dell'ANAC ha approvato le Linee Guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, fornendo indicazioni operative volte a garantire un'applicazione uniforme ed efficace della disciplina di cui al d.lgs. n. 24/2023. Le Linee Guida, adottate anche a seguito di consultazione pubblica, approfondiscono i profili relativi ai canali interni di segnalazione, alle modalità di effettuazione e gestione delle segnalazioni, ai soggetti coinvolti e agli aspetti sanzionatori. Con delibera n. 479 del medesimo 26 novembre 2025, l'ANAC ha inoltre approvato modifiche e integrazioni alle Linee Guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, al fine di assicurarne la coerenza con il quadro normativo vigente.

L'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (GPDP), nel fornire il proprio parere sugli schemi di Linee guida ANAC sopra riportate, (Registro dei provvedimenti n. 581 del 9 ottobre 2025) ha ribadito la centralità dell'istituto, sottolineando che l'efficacia dello stesso si fonda sul necessario bilanciamento tra l'esigenza di riservatezza dell'identità del segnalante, cruciale per prevenire misure discriminatorie e ritorsive, e la necessità di assicurare l'accertamento degli illeciti. Il corretto trattamento dei dati personali, quindi, è condizione fondamentale per la liceità e la funzionalità del sistema di prevenzione della corruzione.

In caso di mancato adeguamento o di violazioni delle prescrizioni normative, l'ANAC, potrà infliggere sanzioni amministrative pecuniarie:

- da 10.000 a 50.000 euro quando accerta che sono state commesse ritorsioni o quando accerta che la segnalazione è stata ostacolata o che si è tentato di ostacolarla o che è stato violato l'obbligo di riservatezza; o altresì quando accerta che non sono stati istituiti canali di segnalazione o che non sono state adottate procedure conformi a quanto richiesto dalla legge per l'effettuazione e la gestione delle segnalazioni;
- da 500 a 2.500 euro, nel caso di perdita delle tutele, salvo che la persona segnalante sia stata condannata, anche in primo grado, per i reati di diffamazione o di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile.

In merito ai canali di segnalazione, oltre alla possibilità di attivare la piattaforma informatica predisposta dall'ANAC o di rivolgersi all'Autorità in forma scritta o orale attraverso specifici canali,

la normativa dispone che tutti gli enti pubblici e privati con più di 50 dipendenti (nonché quelli che operano in determinati e specifici settori, indipendentemente dal numero di dipendenti), devono dotarsi di canali di segnalazione interni.

A tal proposito, si evidenzia che ITS, consapevole dell'importanza di garantire adeguata tutela agli eventuali segnalanti, già in data 05/05/2021, ha adottato a riguardo uno specifico regolamento interno approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico, al fine di disciplinare in modo chiaro e preciso la procedura operativa, di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto.

Inoltre, ITS, sin dall'anno 2020, ha adottato una specifica procedura informatica, "*Software Segnalazioni Illeciti*", con lo scopo di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto. Le segnalazioni vengono gestite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT). La piattaforma consente di inoltrare comunicazioni in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità in quanto viene tenuta segreta dal sistema informatico ed il segnalante viene identificato esclusivamente da un codice generato dal sistema stesso consentendo, in tal modo, una comunicazione completamente personalizzata.

Solo se strettamente necessario il RPCT può venire a conoscenza della sua identità nei casi previsti dalla normativa.

Le segnalazioni devono essere preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio di verificarsi di fenomeni corruttivi.

In ogni caso, come espressamente previsto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, l'identità del segnalante non può essere rivelata.

La Società ha provveduto ad attivare il seguente account di posta al fine di poter inviare evi segnalazioni: rpct@itscittametropolitana.it, diffuso tramite la pubblicazione nel sito trasparenza. Tramite tale canale le segnalazioni vengono ricevute direttamente dal RPCT.

Si evidenzia che, allo stato attuale, non sono mai pervenute segnalazioni. Tale dato può ritenersi positivo in quanto non si è riscontrata la necessità da parte dei dipendenti aziendali/soggetti legittimati di procedere ad alcuna segnalazione avendo, pertanto, una percezione dell'attività svolta dalla società come lecita e conforme alle norme.

Al fine di agevolare la gestione e la consultazione delle richieste, nel corso dell'anno 2020, è stato istituito il "*Registro delle segnalazioni*", il cui aggiornamento è di competenza del RPCT. Per ciascuna segnalazione il registro contiene le seguenti informazioni:

- ✓ data presentazione
- ✓ tipologia di segnalazione
- ✓ oggetto
- ✓ misure adottate
- ✓ data evasione.

Alla luce di quanto sopra esposto, prendendo atto delle novità normative introdotte attraverso il

recepimento della direttiva (UE) 2019/1937, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. ha implementato e aggiornato le procedure interne sul whistleblowing.

2.6 Rotazione del personale

Come è noto, la rotazione del personale è considerata dal Piano Nazionale Anticorruzione quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa delle risorse pubbliche. Infatti, la permanenza nel ruolo di dipendenti apicali può favorire l'instaurarsi di relazioni e/o connivenze alla base di rapporti potenzialmente disfunzionali e favorevoli al verificarsi di dinamiche inadeguate e permeabili al fenomeno corruttivo.

La struttura organizzativa di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è priva di figure dirigenziali, così che le funzioni decisionali sono svolte unicamente dal vertice e, più esattamente, dall'Amministratore Unico. È dunque evidente che la misura preventiva della rotazione degli incarichi al personale apicale non sia applicabile a ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. In ogni caso, non può che ulteriormente esporsi che il sistema di governance societario in cui l'Assemblea dei Soci esercita i poteri di indirizzo e decisionali secondo lo Statuto, ed il revisore contabile/collegio sindacale quello di controllo, descrive un assetto idoneo, di per sé, a creare un contesto sfavorevole al verificarsi di fatti corruttivi.

2.7 Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura anticorruzione efficace in quanto consente la tracciabilità dell'intero processo interno, comprensivo di ciascuna fase e responsabilità connesse e, di conseguenza, un maggiore controllo sull'attività. Al fine di una migliore gestione dei processi la Società periodicamente verifica la funzionalità delle procedure di informatizzazione già acquisite e di pertinenza dei vari settori e nel piano delle proprie attività analizza gli altri processi per programmare la loro informatizzazione qualora non ancora avvenuta.

2.8 Patti di Integrità

I Patti di Integrità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno corruttivo nelle attività economiche. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione delle gare e contratti pubblici finalizzate a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i partecipanti alla procedura, la cui accettazione viene disposta dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione alla gara. A tal proposito la stessa L. n. 190/2012, art. 1, comma 17, stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

ITS ha provveduto ad adottare un proprio "*Modello di Patto di Integrità*" il quale viene trasmesso ai partecipanti alle procedure di gara affinché manifestino la propria accettazione e risulta pubblicato nel sito istituzionale della Società nell'apposita area "Società trasparente".

3. Misure di carattere specifico

3.1 Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti

Elemento essenziale per una corretta applicazione del sistema di prevenzione è la predisposizione di un articolato flusso di informazioni tra i vari soggetti coinvolti nella gestione del rischio.

ITS, con il presente Piano, ha adottato e definito uno specifico “*Piano di Flussi Informativi in materia di prevenzione della corruzione/trasparenza*” (All. 5) nel quale sono previsti, per ciascuna tipologia di informazione prevista, i seguenti aspetti:

- ✓ Categoria
- ✓ Flusso informativo
- ✓ Soggetto competente all’invio
- ✓ Tempistiche
- ✓ Destinatario (RPCT).

Ciascuna informazione rilevante ai sensi della L. 190/2012 viene veicolata all’interno dell’azienda in modo tale da consentire ai soggetti competenti in materia di prevenzione della corruzione di venire a conoscenza di determinati fatti/eventi per le opportune valutazioni di merito.

Tale misura potrà essere oggetto di modifica negli aggiornamenti del presente Piano al fine di renderla maggiormente rispondente alle esigenze e caratteristiche della Società.

Si dà atto che, nel corso del 2023 sono stati adempiuti tutti gli oneri connessi ai flussi informativi previsti nel suddetto Piano.

3.2 Monitoraggio dei tempi procedurali

ITS osserva i termini per la conclusione dei procedimenti di propria pertinenza stabiliti dalla legge e dai regolamenti. Ogni anno, il RPCT verifica il rispetto dei tempi, segnalando qualsiasi anomalia accertata. Per i procedimenti nei quali i termini non sono stati rispettati, vengono indicate in apposita relazione le motivazioni, in fatto e in diritto come disciplinato dalla legge 241/1990, che hanno giustificato il ritardo. La relazione deve contenere i seguenti elementi: la tipologia di procedimento, il numero totale procedimenti conclusi nell’anno, di cui quelli conclusi in ritardo, le motivazioni che giustificano il ritardo. Il RPCT darà atto di quanto rilevato nel corso dell’anno nella fase di monitoraggio semestrale sull’attuazione delle misure previste nel PTPCT.

3.3 Trasparenza e tracciabilità dell’agire sociale

È fatto obbligo di assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere garantita attraverso un adeguato supporto documentale che consenta in ogni momento la replicabilità.

3.4 Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato

La Società valuterà l'elaborazione e la successiva adozione di procedure operative con lo scopo di descrivere e formalizzare le attività svolte nell'ambito di particolari processi nell'ambito delle aree in cui, a seguito della fase di analisi dei rischi, è stato individuato un sensibile rischio corruzione, anche al fine di incrementare la trasparenza dell'agire amministrativo e minimizzare il rischio in parola.

3.5 Misure da attuare

Per le altre misure specifiche si rimanda all'All. 2 "*Gestione rischi*" dove sono indicate nella tabella le misure da attuare in riferimento a ciascuna fase del processo.

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

1. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano

L'orizzonte temporale e la durata del presente Piano è individuato in tre anni. Secondo le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, tuttavia, entro il 31 gennaio di ogni anno è previsto il suo aggiornamento. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha individuato il programma delle attività da realizzarsi per attuare le misure previste dal presente Piano.

Di seguito, il dettaglio del cronoprogramma relativo all'adozione delle misure previste dal presente Piano:

2026

- Aggiornamento e monitoraggio del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Mappatura delle attività a rischio corruzione ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano;
- Monitoraggio sul rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013;
- Attuazione delle misure specifiche previste nell'All. 2 "*Gestione dei rischi*";
- Progettazione di un Piano di formazione specifico sulle tematiche della corruzione e della trasparenza;
- Attuazione del Piano dei flussi informativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Previsione di una disciplina relativa al conferimento di incarichi extraistituzionali ai dipendenti.

2027

- Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative;
- Adozione di regolamenti e procedure operative volte a disciplinare e formalizzare le attività di processi ed attività sensibili al rischio.

2028

- Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative.

ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

1. Misure di trasparenza

Come già esposto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto l'unificazione del ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello di Responsabile per la trasparenza.

Il D. Lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza *“costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione”*.

Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, all'interno delle sezioni dedicate alla *“società trasparente”*. Il Responsabile del piano svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente gli uffici competenti a un comportamento in conformità con le prescrizioni e a consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, così garantendo la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento ed il pieno coordinamento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Sulla base della vigente normativa, considerando la natura *iure privatorum* di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione, completi nel loro contenuto, con l'indicazione della loro provenienza, previa quando necessaria l'attestazione di conformità all'originale in possesso della società.

Inoltre, così come indicato nella Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, *“Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione anche nel rispetto della normativa in materia di privacy.*

Il PNA 2022 (aggiornamento 2023), ha introdotto rilevanti novità in materia di trasparenza dei contratti pubblici. Nell'Allegato 9 del PNA 2022, l'Autorità ha ridefinito l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sottosezione *“Bandi di gara e contratti”*, sostitutivo dell'allegato 1) alla delibera 1134/2017 nella parte in cui elenca i dati da pubblicare per i contratti pubblici.

Alla luce delle novità introdotte dal D.lgs. n. 36/2023 e tenuto conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con le delibere n. 261 e n. 264 e con l'aggiornamento 2023 al PNA 2022, dal 1° gennaio 2024, sono in vigore i nuovi obblighi di pubblicazione secondo quanto disposto dall'allegato 1) della delibera ANAC n. 264 del 20.06.2023, come modificato con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

Rimangono fermi, per i contratti conclusi entro il 31.12.2023, gli obblighi previsti dal PNA 2022 e riportati nel c.d. albero della trasparenza.

ITS, in attuazione alle indicazioni fornite dall'Autorità e sopra riportate, ha adeguato la sezione *“bandi di*

gara e contratti” dell’area “Amministrazione trasparente” e, pertanto, assolve l’obbligo di pubblicazione mediante le proprie Piattaforme di Approvvigionamento Digitale certificate (SardegnaCAT e MePA), per lo svolgimento di tutte le gare d’appalto.

2. Accesso civico

Ai sensi dell’art. 5, comma 2 del Decreto Legislativo n. 33/2013 così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L’accesso civico è modalità di esercizio del diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative che ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. ha eventualmente omissso di pubblicare, nonché del diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto della pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

La Società in data 06/05/2020, in attuazione del Piano precedente, ha provveduto ad adottare apposito regolamento “*Regolamento per l’esercizio del diritto di accesso civico*” con l’intento di disciplinare l’istituto e garantire il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative. Tale documento è stato pubblicato nella sezione del sito “*Società Trasparente – Altri Contenuti – Accesso Civico*”.

Nella sezione sopra indicata sono stati pubblicati anche i moduli per la presentazione delle istanze e il “*Registro degli accessi*”. Come si evince da quest’ultimo documento, nel corso dell’anno 2023 non sono state presentate istanze di accesso civico dato che può ritenersi positivo in quanto non è stata riscontrata da parte degli utenti una mancanza o incompletezza con quanto pubblicato nel sito della società.

3. Monitoraggio

ITS assicura la conformità agli obblighi di trasparenza e pubblicazione ai sensi dell’art. 43 del D.lgs 33/2013 attraverso un sistema di monitoraggio continuo (trimestrale, semestrale ed annuale). Tale monitoraggio ha lo scopo di garantire la corretta e tempestiva pubblicazione delle informazioni obbligatorie.

Il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione è affidato al RPCT che raccoglie, verifica e rende disponibili le informazioni oggetto di pubblicazione nella sezione “Società Trasparente”.

In particolare:

- 1) verifica la conformità alle disposizioni normative in materia di trasparenza, con particolare attenzione alle scadenze;
- 2) valuta la completezza, l’accuratezza e l’aggiornamento dei dati pubblicati, monitorando la corrispondenza delle informazioni pubblicate con i dati effettivamente in possesso della società;
- 3) identifica eventuali criticità nelle modalità di pubblicazione e nell’accessibilità dei dati.

In caso di dati non aggiornati, il RPCT provvede a richiedere al responsabile della trasmissione del dato aggiornato per provvedere poi alla pubblicazione.

Il monitoraggio viene effettuato, inoltre, tramite la compilazione da parte dell'RPCT di griglie di monitoraggio, sviluppate in conformità con le linee guida dell'Anac, che permettono di tracciare gli adempimenti di pubblicazione (data, modalità e una sezione per le note che consente di indicare eventuali problemi o ritardi). Le informazioni relative all'attività di monitoraggio e agli esiti delle verifiche effettuate vengono annualmente sintetizzate in un rapporto che viene reso pubblico in modo da garantire la massima trasparenza sull'efficacia delle azioni intraprese dalla società.

DISPOSIZIONI FINALI

1. Applicazione del sistema disciplinare

La violazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare in capo ai dipendenti della Società. L'Amministratore Unico applicherà gli opportuni provvedimenti, commisurati alla gravità dell'infrazione commessa, a fronte di accertate violazioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi dei lavoratori sono quelli previsti dalle normative e dalle disposizioni speciali applicabili al rapporto di lavoro del settore terziario nonché dai principi dell'art. 7 L. 300/1970.

2. Adozione di misure nei confronti dell'Amministratore Unico, dei componenti gli organi di vigilanza e controllo, e di soggetti terzi

In caso di violazione esplicita delle prescrizioni contenute nel presente Piano, ovvero di comportamenti incompatibili con i principi ad esso sottesi, da parte degli amministratori, sindaci, revisori o altri soggetti con funzioni di vigilanza e controllo comunque denominati, l'Amministratore unico provvederà ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa. Analogamente, i comportamenti in violazione del presente Piano ad opera di soggetti terzi aventi rapporti contrattuali con la Società (fornitori, partner, consulenti, collaboratori, ecc.) saranno trattati secondo quanto espressamente previsto nelle specifiche clausole contrattuali che la Società inserisce nei relativi contratti. In particolare, negli atti di incarico o nei contratti relativi ad acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e dei servizi, la Società inserisce apposite clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi previsti dal presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

3. Sistema sanzionatorio

In caso di inadempimento, anche parziale, delle misure previste dal Piano e degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa applicabile, l'organo amministrativo dà mandato alla struttura aziendale competente per la comminazione delle sanzioni applicabili, conformemente alla normativa di settore.

4. Entrata in vigore

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è stato approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 29/01/2026 ed è entrato in vigore a decorrere dall'avvenuta pubblicazione in pari data dello stesso sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "Società trasparente".

Eventuali variazioni, revisioni, integrazioni e aggiornamenti possono essere effettuati ogni qual volta il Responsabile e la società lo ritengano opportuno.

Formano parte integrante del Piano i suoi allegati.

Resta fermo l'aggiornamento annuale, così come richiesto dalla legge. In ogni caso, la società si riserva di intervenire e di aggiornare il programma in caso di ulteriori precisazioni ed indicazioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.